ANNO XV. Giovedì, 13 Febbraio 1862 N. 44

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 45	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 12 FEBBRAIO

I COMITATI DI PROVVEDIMENTO

Il *Diritto*, sorgendo a difesa de' comitati di provvedimento, ci rimprovera di avere domandato contro di essi de' *provvedimenti eccezionali* e delle *misure restrittive* e si rivolge in tuon patetico al Parlamento, scongiurandolo a *farsi palladio dei diritti consacrati dallo Statuto.*

Per fortuna d'Italia il nemico non è ancora alle porte, nè la libertà è minacciata dal governo, per cui le Camere possono tranquillamente discutere e votare leggi di imposte e di finanze, e riformar l'amministrazione, senza aver d'uopo di sorgere come un sol uomo a tutela dei *diritti consacrati dallo Statuto*, i quali stanno a cuore di noi, come di tutti i liberali, quand'anco non siano del colore del *Diritto*.

Non sappiamo a proposito di che il *Diritto* invochi lo Statuto. In qual articolo dello Statuto è scritto, che associazioni private possano istituire manifatture di polveri, fabbricare munizioni di guerra, stabilire depositi d'armi ed aprir registri di arruolamento? Queste facoltà spettano soltanto al governo e se vi fosse legge che le attribuisse a privati, la società avrebbe ragione di credersi disarmata dinanzi ai raggiri delle fazioni ed alle lotte de partiti.

Noi non abbiamo asserito, che i comitati di provvedimento facciano di queste cose: solo abbiamo ripetuto le voci, che ne correvano. Il *Diritto* non le ha smentite; esso cita alcune delle nostre parole, non per dichiarare che i comitati di provvedimento non hanno mai pensato di far arruolamenti e fabbricar polveri e munizioni di guerra, ma per gridare che lo Statuto è minacciato.

Chi lo minaccia?

Noi vogliamo rispettato il diritto d'associazione; noi crediamo, che il diritto di riunirsi sia una delle guarentigie più preziose de' liberi cittadini. Ma qual rapporto vi ha fra il diritto d'associazione ed un'associazione politica, che tende ad abbracciare tutto lo stato, che aspira a rinchiuderlo come in una rete, che non si tien paga d'influire colla parola e cogli scritti, chè anzi fa ricorso a que' mezzi de' quali non deve essere lecito di disporre ad altri che allo stato?

L'articolo 32 dello Statuto è chiaro ed esplicito: noi lo riferiamo ad istruzione del *Diritto* non meno che de' promotori di pubbliche dimostrazioni:

È riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente e senz'armi, uniformandosi alle leggi che possono regolarne l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica.

« Questa disposizione non è applicabile alle adunanze in luoghi pubblici od aperti al pubblico, i quali rimangono intieramente soggetti alle leggi di polizia. »

Lo Statuto consacra il diritto di riunione, ma aggiunge che i cittadini adunandosi debbono uniformarsi alle leggi che regolano l'esercizio del diritto *nell'interesse della cosa pubblica.*

Quali sono queste leggi?

Sono trascorsi quattordici anni e non è ancora stata fatta alcuna legge intorno alle riunioni ed alle associazioni. Ed ora che l'utilità d'una legge cosifatta è da tutti riconosciuta, si violerebbe lo Statuto proponendola alle Camere per assicurar l'adempimento dello Statuto stesso?

Ma noi non abbiamo neppur fatto parola della legge sulle associazioni, quantunque la crediamo necessaria affine di disciplinar un diritto che non potrebbe esser lasciato indefinito senza metter in pericolo le associazioni e le riunioni più innocue. Se l'interpretazione dello Statuto fosse lasciata in balìa del governo, essa sarebbe o larga o ristretta, secondo le tendenze più o meno liberali del gabinetto, secondo lo spirito che ne informa la politica e secondo il partito al quale è vincolato. Noi non possiamo consentire che lo statuto dipenda dal buon volere de' ministri, noi crediamo opportuno che esso sia interpretato dalle leggi che ne sono il complemento, e fra esse chiunque ci accorderà che si deve annoverare quella sulle associazioni e sulle riunioni.

Pure noi ci siamo ristretti a chiedere se la legge può permettere che i privati fabbrichino polveri, materiali di guerra e facciano arruolamenti. Confessiamo che ci ha cagionato dolorosa sorpresa lo scorgere il *Diritto* sgomentato d'una domanda tanto giusta e ragionevole.

Egli s'inganna asserendo che noi chiediamo contra i comitati dei *provvedimenti eccezionali* e delle *misure ristrettive*. Non è certo a noi che si possa far quest'accusa: chi non difende che la libertà e non si appoggia che alla legge non può venir accagionato di proporre *eccezionali provvedimenti*.

E che? Per evitar la taccia di promuover provvedimenti eccezionali, dovremo ristarci dall'additar le imperfezioni delle leggi e dal far notar le omissioni dei codici? Che cosa fa tutti i giorni il Parlamento, senonchè emendar leggi e codici? La legislazione è progressiva come la società e chi volesse condannarla all'immutabilità metterebbe in brevissimo tempo in aperta opposizione le leggi ed i codici co' bisogni delle popolazioni e cogl'interessi pubblici e privati.

Ma vi ha un altro punto nel quale non possiamo andar d'accordo col *Diritto*. Noi abbiamo espressa la fiducia, e la confermiamo, che il ministero non sarà mai per prestar mano a spedizioni clandestine.

Che c'importa che queste spedizioni siano, come afferma il *Diritto*, preparate contro l'Austria o contro il papa o contro ad altra potenza, se partono dall'Italia e minacciano di compromettere il nostro stato?

La ragione che adduce il *Diritto* è quella che ci prova come non si possa consentire niun tentativo di quella fatta. Perchè è contro l'Austria « niun male, scrive il *Diritto*, se tacitamente (il governo) favorisce « una spedizione clandestina, la quale esser « dovesse il *principio della fine*. »

Ma una spedizione clandestina è una dichiarazione di guerra, e chi ha da decidere se sia opportuno il far la guerra? il *Diritto* ovvero il governo ed il parlamento?

Se una guerra contro l'Austria è inevitabile, spetta al governo di scegliere l'ora opportuna e di adottar i provvedimenti che crede più convenienti a condurci alla meta. Niun privato e niuna associazione può u-

APPENDICE

AMENITÀ POLITICHE E LETTERARIE

Discorso politico, *pronunciato dal notaio Pietro Antonio Boggio da Mortigliengo nel banchetto che ebbe luogo a Biella nella sera delli 12 dicembre 1861, a cui intervennero le autorità locali e sessanta circa dei più illustri signori di quella Manchester subalpina e suo circondario. — Biella 1862, tipografia di Giuseppe Amosso.*

AI REDENTORI, MUNICIPII ED ALLA GIOVENTÙ D'ITALIA, *carmi per Goffredo Alessandro Bossa. —Saluzzo 1861, tipografia Lobetti-Bodoni.*

Il giorno 12 dicembre 1861 fu *dies albo notanda lapillo*. Il notaio Antonio Boggio da Mortigliengo in un banchetto solenne, con accento inspirato al chiaror delle faci, toccava le questioni più palpitanti del giorno e pronunziava parole improntate di caldo amor patrio e di alto senno politico.

Ed oh! perchè i discorsi dei deputati, i documenti diplomatici, la spedizione del Messico, ed i primi Torino usurpano violentemente da cima a fondo le colonne del nostro giornale? Se ciò non fosse, con quanta gioia riferiremmo qui, *ad aeternam rei memoriam* il suo politico discorso! Ma poichè non ci lice di soddisfare interamente al nostro desiderio, ci si conceda almeno che di questo opuscolo riportiamo qualcuno fra i brani più elevati.

Volete conoscere le condizioni politiche dell'Italia? Il notaio Boggio da Mortigliengo ci risponde con maschia eloquenza:

« L'Italia è fatta!

« L'Italia è unificata!

« L'Italia è indipendente!

« Essa siederà al banchetto delle grandi nazioni!

« Non è egli vero, o signori?

« Sento però che alcuni fra di voi mi rispondono:

« E la città eterna, natural capitale d'Italia, dov'è?

« E la Regina dell'Adriatico dov'è?

« Ecco, signori, la grande quistione della giornata! »

E segue, di questo passo, a perorare intorno alla *complicatissima e spinosissima materia al cospetto dell'eruditissimo, gentilissimo e brillante consesso*, e con islancio che chiameremo pindarico, instituisce il seguente confronto tra i due Napoleoni:

« Il Grande del secolo, nei campi di Marengo, « sconfiggeva gli eterni nemici d'Italia, dettava la « pace, faceva tremare la potente aquila bicipite, « nella stessa sua reggia, sedente nella città che « giace sulle rive del Danubio, liberava la terra « classica dall'abborrito giogo tedesco, sibbene, ma « per farla serva di altra nazione, la francese, al « contrario di colui, forse o senza forse, più gran- « de, e se per avventura ancora non lo è, certa- « mente lo sarà, se l'imperiale magica parola man- « terrà, come non si dubita, nelle di cui vene « scorre il sangue di quel novello Macedone, il, « quale a Magenta, ed a Solferino, debellando i « medesimi nemici, liberava l'antica Mondiale Re- « gina delle arti e delle scienze, non più per farla « cambiare di padrone no (o tempi mutati! O gi- « gantesco progresso dell'istruzione e della civiltà!) « ma per ridonarla a se istessa, non è egli vero, « o signori? »

E quindi paragona ingegnosamente Napoleone III a Mosè. Ecco le sue parole:

Mosè, il gran Mosè, che fu forse, o senza forse, il primo legislatore che si conosca, checchè ne dicano in contrario i mandarini seguaci del sommo filosofo Confucio dell'impero celeste, vede un egiziano, che contende ed alterca con un suo patriota, senza proferir parola ammazza il incirconciso, l'istesso gran Mosè, appena disceso dal monte Sinai veggendo che una gran parte del popolo israelitico non gli andava a sangue, ne fa trucidare ben venticinque mila; ecco un'altra nuvola, che cerca a tutta possa d'oscurare il sole, ma vien tantosto dileguata imperciocchè, ha egli forse tralasciato di essere il liberatore del popolo ebreo, non solo, come il più gran legislatore dell'orbe terracqueo.

E così l'imperatore Luigi Napoleone, col prendersi gli abitanti delle alpi marittime, che ben lungi dal trucidare, li ama, e li comparte tutto il bene possibile, credete voi, che non voglia continuare ad aiutarci sì moralmente, che materialmente occorrendo alla total redenzione ed unificazione italica? Certamente no.

Ed ora passiamo a parlare di un altro valentuomo, del poeta civile e didascalico don Goffredo Alessandro Bossa, autore de' *carmi ai redentori, municipii ed alla gioventù d'Italia*, pubblicati dai fratelli Lobetti-Bodoni e posti in vendita dal libraio Pietro Marietti di Torino.

Lo scopo di questi carmi è definito nel seguente brano della prefazione:

Ebbi poi per tre distinti motivi coraggio e forza di pubblicare questo piccol poema:

1° per attestare i sensi della profonda mia riconoscenza e venerazione ai magnanimi e sapienti monarchi, duci e ministri, che pugnando alla testa delle invitte loro schiere, o reggendo i grandi affari, ci hanno redenti; ai magnifici municipii, che, colle nobili milizie nazionali, splendidamente vi concorsero coll'opera e col danaro; e particolarmente alla ingegnosa e fervida gioventù che da ogni angolo volò alle gloriose battaglie.

2° Per animare tutti quanti gl'italiani ad ulteriori sacrifizii, concorrendo di buon accordo, come figli dello stesso padre, a compiere nelle vie dell'onore, per la madre comune, al più presto la nobilissima impresa; e, compiuta difenderla, conservarla, renderla ognor più ricca e bella.

3° Per promuovere anche ad un tempo il fisico vantaggio delle campagne e delle utili piante, il quale deriva in parte dalla conservazione e protezione dei buoni uccelli, e specialmente delle rondini.

Il Bossa canta in latino ed in italiano e l'intero foglio dell'*Opinione* non basterebbe a contenere le citazioni dei passi più importanti di questi carmi. Vi ripetiamo che il libro si vende da Pietro Marietti; chi non si contenta del poco che possiamo riferirne si compiaccia di spendere lire due e centesimi cinquanta. In questo giardino non possiamo far altro che cogliere pochi fiori. L'intero poema delle Rondini è degno di lode, ma per forma e per concetto gli stanno innanzi un *epinicio* pel generale Garibaldi ed un *epicedio* per Cavour.

Ecco quattro strofe dell'*epinicio*:

Assestando le navi in Laguna
Ov' incontra una sposa aggradita,
Garibaldi dà saggi di vita,
Ripercuote ogni legno ch'è ostil.
Queste palme non eran bastanti
Alle brame d'un gran condottiero;
In Trinacria ancor porta il cimiero
Contro le orde d'un altr' oppressor.
Ei sa ch' ivi ognor ferve gigante
Per l'Italia e Vittorio l'amore;
Che quel popol, ch'è popol d'onore,
Ha il novello Dionigi in orror.
Archimede rammenta, e 'l buon Prence
Che all' italica lingua diè culla;
La Barletta in la mente gli frulla;
Onde contro il tiranno si armò.

Da Garibaldi, che il nostro Bossa poeticamente denomina Bebbo, passando a Cavour, ecco i migliori squarci dell'*epicedio*:

Parla l'Italia:

Quanti prigioni ed esuli,
Come già un Gallilei.....
Un Ruggiero, un Poerio,
Non d'altra colpa rei
Che per oprar più libero,
Per nobile sentir...!
Quanti miei figli egregii
In scienze ed in talenti,
Non perir per politica
Tra i più crudei tormenti?
O, come Sardanàpalo,
Nel primo lor fiorir?

Ma nasce Camillo ed il poeta ci narra che:

Egli era al cuor carissimo
Del sommo nostro Plana,
Che spazia nel Zodiaco,
E i segni varii spiana,
E ch ai pianeti traccia
Il calle da tener.

E tutta la vita di Cavour è ritratta fedelmente e l'autore ci parla fra le altre cose d'una visita dell'illustre italiano al castello di Saluzzo, dove

Non niega ci pure al carcere
Fetente i suoi profumi;
E, qual padre umanissimo,
Deplora i rei costumi;
Ma gl' infelici accingesi
Dal lezzo a sollevar.

E così prosegue fino alla morte del compianto uomo di stato.

A noi pare che le citazioni fatte sieno sufficienti a dare un' idea esatta del libro.

Dopo quel grande monumento politico-filosofico letterario del nostro secolo, ch'è la *Santola* del prof. Carboni, confessiamo di non aver letto alcun libro che al discorso del Boggio ed ai carmi del Bossa si avvicini per generosità di sentimenti e, diciamolo pure, per la forma veramente nuova ed ardita in cui sono dettati.

surpare questo supremo diritto, e noi dovremmo compiangere il governo che si lasciasse trascinare ad imprese improvvide da *clandestine spedizioni*.

Nelle quistioni politiche che ora si agitano è necessario che tutti i partiti aprano l'animo loro e dicano con franchezza ciò che pensano e vogliono.

Noi non abbiamo mai fatto mistero delle nostre opinioni; noi possiamo dissentire dal gabinetto in questa o quella quistione di politica estera od interna; ma noi lo appoggieremo sempre per tutti gli atti che attestino aver egli coscienza della propria forza e rassicurino le popolazioni, mostrando come egli sia vigoroso ed energico nella tutela dell'ordine pubblico e della libertà. Se in tutti i tempi è desiderabile che il governo sia forte, in questi è indispensabile ed urgente: è la condizione principale della sua influenza all'estero e della sua autorità nell'interno. Un governo debole ci esporrebbe a pericoli che sarebbe difficile il prevedere e l'antivenire. Egli non potrebbe più fare assegnamento sopra valido sostegno de' liberali; poichè il giorno che esso si mostrasse incapace di reggere la cosa pubblica, e di conservare la direzione del movimento nazionale, dovrebbe il partito costituzionale torgli di mano le redini del potere per impedire che gli vengano strappate da un altro partito il quale, come non rappresenta la nazione, così non ne esprime i voti nè può apprezzarne i bisogni.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

La Patria del 10 così narra la dimostrazione avvenuta a Napoli, il giorno di domenica 9 corrente:

Abbasso il Papa-re — questo è il grido che ieri mattina erompeva da più migliaia di persone. Non valse la pioggia, che cadde in coppia, a rattenere l'impeto del popolo napoletano, che veniva a far di nuovo pubblica testimonianza dei suoi sentimenti di devozione al pontefice, di avversione al governo dei preti. Noi scriviamo queste parole ancora sotto l'impressione prodottaci da una dimostrazione così imponente.

Il *sistema dimostrativo* non attira troppo le nostre simpatie; ma ieri era un popolo intero, che dichiarava il suo diritto e il suo libero voto. Alle stolte parole dell'Antonelli: *Se il santo padre ha rotto col gabinetto di Torino, trovasi in eccellenti rapporti col popolo italiano,* gli italiani di questa città rispondevano con molte e molte epigrafi sulle bandiere nazionali che accompagnavano la dimostrazione: *Viva il Papa. Abbasso il potere temporale, Viva il Re Vittorio Emanuele in Campidoglio, Viva il Papa non Re.* — Gli italiani, sinceramente cattolici, sono in eccellenti rapporti col Pastore della Cattolica Chiesa, col padre dei fedeli; ma non possono averne col re di Roma, col capo di un governo tirannico ed oppressore.

La dimostrazione si recò sotto le finestre del console di Francia al Chiatamone, ove applaudì, nel suo rappresentante, alla generosa nazione che cooperò al riscatto d'Italia sui campi di battaglia a Solferino e a Magenta. Il console rese grazie alla folla delle manifestazioni di simpatia.

Leggesi nel *Plebiscito* del 9:

Nella spianata di Giardinetto che prepara la faticosa salita di Ariano la messaggiera che veniva da Foggia martedì scorso venne fermata da trenta briganti armati di tutto punto e a cavallo.

Il corriere postale che aveva incontrato la messaggeria in Foggia aveva consigliato il conduttore a non proseguire il viaggio di notte per fondati sospetti che avrebbe incontrato i briganti. Il direttore di Foggia e i due uffiziali piemontesi, che viaggiavano con la messaggiera venendo da Bari, spinsero invece il conduttore a proseguire il cammino.

I briganti dopo avere svaligiata la messaggiera menavano seco i cinque cavalli e i due uffiziali dei quali non più si è avuto notizia!

Dopo di aver salutata la Francia, nel suo rappresentante, il popolo volle anche dare un attestato di simpatia all'Inghilterra, che ci dà tante prove di amicizia, e fu la prima fra le nazioni di Europa a riconoscere il regno d'Italia. Una immensa moltitudine si recò al palazzo del console inglese, e le grida *viva l'Inghilterra* si accoppiarono a quelle di *viva l'Italia* e *viva la Francia.*

Intanto circola per la città una protesta contro le parole del cardinale Antonelli, trovarsi « il papa re in eccellenti rapporti col popolo italiano, (nella quale si dichiara il cardinale reo di calunnia contro la nazione; che il popolo italiano è solidale col governo nel volere l'Italia unita degli italiani, abbattendo il massimo ostacolo all'unità nostra, la potestà temporale dei papi; e che s'arresterà dal combattere il papato solo quando sarà costituita l'Italia in Roma, sua legittima capitale.

La Politica italiana scrive in data di Messina 4 febbraio:

Ieri sul *Duca di Genova* qui giunse da Palermo il generale Pettinengo, che testè cessò dalle funzioni luogotenente, e tanta bella fama di sè lascia nell'isola nostra. Le autorità civili e militari ne assistettero con molta pompa lo sbarco, in mezzo a numerosa popolazione. Questa notte è ripartito per Torino.

Scrivono da Lecce, 2, al *Nazionale*:

L'avvocato signor Filomelo si recava ultimamente in S. Vito per trattare una causa di rivendicazione di decime, quando a poca distanza da Carovigno gli si fecero incontro una sessantina d'individui armati di scuri, bastoni e coltelli, e dopo averlo gettato per terra e tempestato di colpi fino a gettargli contro delle pietre, lo lasciarono così malconcio e ferito, rubandogli tutte le carte che portava seco, e minacciandolo che se si fosse ardito mettere più piede in quel villaggio per quei tali affari lo avrebbero massacrato. Il signor Filomelo fu trasportato in sua casa ed ora trovasi in letto infermo e ferito. Si vuole principale istigatore di quelle violenze il prete Orlando, presso di cui conservansi le carte rubate, i complici, il sindaco e i consiglieri municipali tutti più o meno debitori di decime. Questo fatto spiacevole si rannoda alla quistione dell'affrancamento delle decime di cui il progetto discusso nel consiglio provinciale di Lecce sarà forse proposto in Parlamento.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale del Regno*:

Riceviamo dalle provincie meridionali i seguenti dispacci elettrici sotto la data del 10:

Patti.

Gli inscritti del 1840 si sono quasi tutti presentati. Oggi dopo un pranzo dato loro da questi cittadini sono partiti pei depositi accompagnati da banda musicale, guardia nazionale e popolo alle grida di viva il Re, viva l'Italia!

Terranuova.

Molti fra gli inscritti della classe 1840 partiranno pel corpo prima del giorno prefisso. Tutti i rimasti si presentarono oggi al comandante militare unitamente ad alcuni giovani che cercano arruolarsi volontariamente. A spese del municipio fu dato pranzo agli inscritti festosamente accolti, dalle autorità, dalla guardia nazionale e dalla popolazione.

Si promuovono sottoscrizioni per fornire sussidi alle famiglie povere degli inscritti.

Caltanissetta.

Malgrado il vento, la pioggia e la neve, la maggior parte degli inscritti della classe 1840 è venuta volontariamente per presentarsi al deposito. Bande e feste per tutta la città.

Trapani.

Gli inscritti della leva del 1840 da varii giorni si presentano spontanei al comando militare. A cagione della pioggia e del vento impetuoso fu aggiornata la festa popolare, la distribuzione dei premii che toccheranno in sorte agli iscritti e la rappresentazione teatrale.

Messina.

Nei circondari di Castroreale, Patti e Mistretta, gl'inscritti si sono quasi tutti volontariamente presentati. Ebbero dappertutto ovazioni e feste cui la intiera popolazione prese parte colle autorità. Si prepara gran festa in Messina per riceverli ed accomiatarli.

Colla data dell'11 riceviamo pure i seguenti dispacci elettrici:

Chieti.

Ieri fu ripresa l'operazione della leva. I coscritti della seconda rata si presentano numerosi e spontanei, acclamati dalla popolazione.

Messina.

Quest'oggi gl'inscritti in numero di 300 circa accompagnati con bandiere e musica dalla popolazione vennero al palazzo municipale ed allo stato maggiore della divisione. Tutta la città in festa; le finestre delle case ornate di bandiere; immensa calca nelle vie non ostante pioggia dirotta. Entusiasmo generale; acclamazioni al Re, all'Italia.

La sera il teatro fu illuminato; intervento iscritti; canto dell'inno nazionale. Busto del Re sulla scena; illuminazione generale della città.

Caltanissetta.

Il rimanente degli inscritti classe 1840 si sono presentati bandiera in testa gridando Viva il Re! Viva l'Italia! Immensa popolazione li seguiva festante. Cittadini particolari li accolsero nelle loro case trattandoli come fratelli. Gli inscritti si avviano ai depositi cantando canzoni di guerra.

Mistretta.

Partiti gl'inscritti leva classe 1840, molti dei quali presentatisi in anticipazione, han ricevuto lieto trattamento dal municipio e furono accompagnati dalla banda guardia nazionale e da numeroso popolo con bandiere alle grida di Viva il Re! Viva l'Italia! Viva la leva!

Vediamo nel *Diritto* una polemica molto vivace tra il sig. Pianciani ed il comitato centrale di Genova a proposito dell'ultima assemblea generale dei comitati di provvedimento del 15 dicembre scorso. Noi non entriamo nelle loro dissensioni, perchè affari di famiglia, a' quali dobbiamo tenerci estranei. Ma non possiamo astenerci dal chiedere al comitato centrale con qual diritto asserisca che l'assemblea del 15 dicembre fosse *la rappresentanza più schietta ed autorevole della democrazia italiana.* Ecco dunque i signori dell'assemblea attribuir a sè il monopolio della democrazia! Non sappiamo quanti rappresentanti de' comitati siano intervenuti all'assemblea. Suppongasi fossero cento, cencinquanta, dugento: chi può vantarsi che essi fossero la rappresentanza più schietta ed autorevole della democrazia? Le società moderne sono tutte democratiche, perchè fondate sul lavoro, e più di tutte democratica è l'Italia; pure l'Italia non è intervenuta nè è stata rappresentata che in una piccola frazione all'assemblea del 15 dicembre.

Nello *Stendardo Cattolico* di Genova, del 6 febbraio, leggesi un articolo il quale accennando a fatti avvenuti nella caserma della darsena del 2.o regg. fanteria R. marina, smentirebbe la disciplina e l'onore militare de' quali quel corpo è cotanto geloso.

Quel giornale vorrebbe far credere ai suoi lettori che in una recente notte in quel quartiere fu battuta improvvisamente la *generale*, quindi si sarebbero fatte minuziose perquisizioni in seguito delle quali si rinvennero corrispondenze, armi, e pugnali, e per conseguenza arresti e perfino fucilazioni d'ufficiali.

Tutto ciò è pretta invenzione: se quel giornale attingesse le notizie a fonti più sicure avrebbe appreso che tutti i componenti di quel reggimento non anelano che ad uno scopo, quello di abbattere i nemici del loro Re e della patria in qualunque campo essi si mostrino.

Scrivono da Mirandola 4 al *Panaro*:

In Revere, nell'occasione della leva militare, nessun giovane ha voluto cavare il suo numero dall'urna. Giovedì pertanto giungevano in Mirandola cinque di quei coscritti, e nove venerdì, i quali facilmente prenderanno servigio nella nostra armata.

È giunto tra noi proveniente da Vicenza un capitano di fanteria ungherese, che delusa la vigilanza austriaca ha felicemente varcato le frontiere. Tempo fa fu carcerato perchè della sua compagnia tutti erano disertati, meno otto individui. Lunedì si recava a Modena per dirigersi a Torino.

L'arrivo tra noi dei coscritti dall'Austria nei distretti, continua in vaste proporzioni.

I lavori di censimento progrediscono con somma alacrità.

Scrivono da Mantova, 6, alla *Sentinella Bresciana*:

Sciolto il ridicolo esercito dell'ex duca di Modena, quei soldati furono eccitati ad incorporarsi nei reggimenti austriaci. Ma la maggior parte si restituisce ai propri lari; i già partiti scrivono ai loro colleghi ancor qui, lettere eccitatorie a seguirli; e si dichiarano contentissimi del governo italiano, e del nuovo ordine di cose del loro paese. Sarà ad ogni modo prudente che il governo italiano li tenga d'occhio, perchè da qui non si mancherà di far penetrare fra loro il germe del malcontento.

La sdruscita e tarlata flottiglia sul lago superiore di Mantova ebbe ordine di tener l'equipaggio giorno e notte a bordo e di approvvigionarsi di vettovaglie e di munizioni.

Il redattore di questa gazzetta sig. Biazzi fu rimproverato dalla polizia perchè estrae dalla *Gazzetta di Venezia* (notate che è ufficiale) notizie favorevoli all'Italia. Ebbe ordine di assumere collaboratori alcuni del seminario, che gli verrebbero additati dall'ab. Martini.

Ieri notte arrivarono cinque carrozze e si diressero tutte al convento dei Cappuccini. Corrono strane voci; chi dice siano cardinali e preti venuti da Roma; chi li vuole preti di Modena. Fatto sta che furono a visitare il vescovo, il delegato ed il canonico Corradino Cavriani. Ad altra mia più precise notizie.

Leggesi nel *Moniteur*:

La relazione presentata, il 20 gennaio, all'imperatore dal ministro delle finanze, racchiude, riguardo alla negoziazione delle rendite sarde rimesse al Tesoro, un paragrafo che abbisogna delle seguenti spiegazioni:

Le rendite sarde rimesse in origine al Tesoro francese, e che rappresentavano, da un canto l'indennità di guerra dovuta dal governo piemontese e dall'altro la guarentigia delle somme da sborsarsi all'Austria per conto della Sardegna, ascendevano, insieme riunite, in rendita a 9,162,458 franchi ed in capitale a 160,254,105 franchi.

Una parte di queste rendite, sino alla concorrenza di 4,513,199 fr., al capitale di 84,629,249 fr., è stata retrocessa, per la parte del debito pubblico sardo spettante ai tre nuovi dipartimenti annessi, dimodochè le rendite rimaste a disposizione del Tesoro, non hanno più rappresentato, al tasso della loro ammissione, che un capitale di... 75,624,856

L'anticipazione pagata all'Austria avendo raggiunto la cifra di . . . 102,500,000

il tesoro si è trovato allo scoperto, su questo capo, prima della negoziazione delle rendite di 26,875,144

Le rendite negoziate hanno prodotto un capitale di 63,819,939 fr., il quale contrapposto alla somma sovraindicata di franchi 75,624,856, ammontare del capitale primitivo, fa risultare una perdita di 11,804,917 franchi.

Questa perdita, riunendola all'eccedente sopra enunciato per 26,875,144 fr., farebbe salire lo scoperto totale a 38,680,061 franchi.

Questo scoperto si accrescerà ancora di 1,200,000 franchi da pagarsi ai donatari di Fontainebleau ed assegnati sul prodotto delle rendite sarde; ma si attenuerà di 5 milioni posti a carico dell'Austria per la sua parte d'indennità pel Monte di Milano; rimane un *attenuamento* di 3,800,000 franchi, che ridurrà il discapito della tesoreria a franchi 34,880,061.

Insomma, questo scoperto ha per cagione principale la restituzione, che, in seguito all'annessione della Savoia e della contea di Nizza si dovette fare al Piemonte di una parte rilevante delle rendite sarde originariamente spettanti alla guarentigia della somma sborsata all'Austria dalla Francia, in esecuzione dell'articolo 3 del trattato di Zurigo per la cessione della Lombardia. Il Tesoro si è trovato, per questa sola cagione, allo scoperto di 26,875,000 franchi.

Quanto alla differenza di 11,804,917 fr., proveniente dal ribasso del sovrappiù delle rendite sarde, essa è stata attenuata di 3 644 000 franchi dall'abbuono dell'interesse di queste rendite ricevute dal Tesoro, compensazione fatta degli interessi che lo stesso Tesoro ha sopportato sulle somme dovute all'Austria.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 1 45, colla lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato, del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

MACCHI presenta la relazione sul progetto concernente l'istituzione di un carcere cellulare in Sassari.

L'ordine del giorno porta: seguito della discussione sul progetto di legge relativo alla tassa sulle società industriali, commerciali e sulle assicurazioni.

La discussione era rimasta ieri all'articolo 36, sul quale fu presentato dall'onorevole Fenzi un emendamento, che la Camera decise di rimettere alla commissione perchè ne riferisse.

Per ben comprendere la questione, ci è forza riprodurre quella parte dell'articolo che è contestata.

« Nelle provincie dello stato, nelle quali non era in vigore la legge 30 giugno 1853, la polizze d'assicurazione attualmente in corso, che abbiano ancora una durata maggiore di un anno a partire dall'attivazione della presente legge, e che sarebbero soggette ad una tassa annua, dovranno dalle società essere registrate nel repertorio prescritto dall'articolo 9 fra tre mesi dall'attivazione anzidetta e saranno contemporaneamente sottoposte alle rispettive tasse in conformità di quanto è nella presente legge stabilito. »

L'emendamento FENZI era nel senso, che la tassa « a cui sarebbero soggette » sia dell'indole di quelle stabilite dalla presente legge.

MOSCA (membro della commissione) dice, che la commissione ha creduto di adottare un temperamento conciliativo, e di proporre l'emendamento seguente:

« I contratti di assicurazione attualmente in corso che abbiano ancora una durata maggiore di un anno a partire dalla attivazione della presente legge, e che sarebbero soggetti ad una tassa annua, dovranno dalle società essere registrati nel repertorio prescritto dall'articolo 9, fra tre mesi dalla attivazione anzidetta.

« I detti contratti saranno contemporaneamente in conformità di quanto è nella presente legge stabilito, quando però dalle leggi finora vigenti non sieno già stati sottoposti ad una tassa pagabile una sola volta, ma proporzionata alla loro durata e che la tassa stessa sia stata effettivamente pagata. »

FENZI accetta la modificazione.

MAZZA (Pietro) propone il seguente sottoemendamento:

« Pei contratti di assicurazione stipulati antecedentemente alla attuazione della presente legge in provincie, nelle quali non era in vigore la legge 30 giugno 1833 e pei quali contratti fu pagata una tassa commisurata alla loro durata, l'importo di quella tassa sarà compensato colle annualità, cui andrebbero soggetti per la legge nuova fino a pareggiarla, coll'obbligo poi di continuare i successivi versamenti. »

CASTELLANO appoggia l'emendamento Fenzi, perchè la proposta Mazza darebbe alla legge forza retroattiva.

SANGUINETTI parla in favore dell'emendamento Mazza.

FENZI difende la proposta della commissione.

MOSCA ed il commissario regio dopo alcune osservazioni in appoggio dell'emendamento della commissione si rimettono alla saggezza della Camera.

MAZZA difende la sua proposta, sostenendo essere destituita di fondamento l'accusa che le si muove di dare alla legge forza retroativa.

Dopo prova e controprova è ammesso l'emendamento Fenzi colla modificazione della commissione.

Si legge l'art. 37 che è il seguente:

« Le disposizioni di questa legge non sono applicabili alle società di mera beneficenza e a quelle di mutuo soccorso fra gli esercenti professioni, arti e mestieri. »

CRISPI propone un emendamento nel senso di estendere i beneficii di quest'articolo « alle tontine, alle assicurazioni marittime e alle società di mutua assicurazione » perchè non si possono tassare la previdenza e la sventura.

DUCHOQUET. A vero dire dopo la votazione dell'art. 2, non mi aspettavo che in oggi si venisse a chiedere l'esonero dalla tassa in favore delle società di mutua assicurazione.

Discendendo quindi a ribattere le osservazioni addotte dal proponente, dice che la previdenza e la sventura c'entrano eziandio nelle assicurazioni a premio fisso. Fra queste due specie di società v'ha questa sola differenza, che tra gli associati nelle operazioni non trovasi un intermediario speculatore, mentre esiste tra gli associati nelle operazioni di assicurazione a premio fisso.

Io credo d'altronde che anche nelle assicurazioni a premio fisso siavi una neutralità, senza della quale non possono esistere.

Per me sta che si le une come le altre sono utili e non è quindi giusto introdurre un favore per alcuna.

Conchiude coll'opporsi all'emendamento.

MOSCA avversa esso pure la proposta, perchè se la si addottasse, sarebbe lo stesso che pronunciare una condanna di morte a carico delle assicurazioni a premio fisso.

Conchiude col proporre a nome della commissione la questione pregiudiziale, dacchè il subietto è stato già deciso quando la Camera respinse un emendamento del dep. Massarani.

FINZI respinge la questione pregiudiziale ed appoggia l'emendamento Crispi.

CRISPI mantiene la sua proposta, opponendosi pur esso alla questione pregiudiziale.

VALERIO dice non doversi fare alcuna differenza tra le assicurazioni mutue e quelle a prezzo fisso.

Dopo poche spiegazioni del dep. CASTELLANO si chiede e si accetta la chiusura.

VALERIO prega la commissione a ritirare la questione pregiudiziale.

MOSCA la ritira.

Posto ai voti l'emendamento Crispi è respinto, dopo prova e controprova.

SINEO propone la soppressione delle parole: *fra gli esercenti professioni, arti e mestieri.*

DUCHOQUET avversa la proposta Sineo che è poi appoggiata dal deputato Crispi.

Posta ai voti è respinta ed in quella vece approvato l'articolo.

Si legge l'art. 38 che è l'ultimo:

« La presente andrà in attività col giorno 1° aprile 1862 e da detto giorno rimangono abrogate in tutte le provincie dello stato le leggi concernenti le tasse contemplate dalla presente. »

MINERVINI propone un emendamento nel senso che questa legge « abbia attuazione contemporaneamente all'altra sulle Camere di commercio. »

È respinto ed approvato l'articolo.

Prima di passare alla votazione sul complesso dello legge, BIXIO annuncia un'interpellanza al ministro della marina sullo stato del porto di Ancona, e chiede gli sia fissato un giorno.

MENABREA. Anche tosto.

PRES. La discussione di questa legge si è tanto protratta, che sarebbe opportuno di procedere prima alla votazione della stessa. (*Voci.* Sì, sì)

Si fa l'appello nominale per lo scrutinio segreto, di cui eccone il risultato.

Presenti	215
Votanti	214
Voti favorevoli	143
» contrari	71
Uno s'astenne	

(La Camera approva)

PRES. Il deputato Bixio ha la parola. (*Voci* a domani: oggi. Molti deputati si allontanano).

La seduta è quindi levata alle 5.

Domani interpellanza del deputato Bixio e quindi discussione del progetto di legge per proroga dei termini stabiliti per l'affrancamento delle enfiteusi nelle Marche e nell'Umbria.

NOTIZIE VARIE

Consiglio comunale di Torino. *Seduta dell'*11 *febbraio* 1862. — Il sindaco apre la seduta comunicando: 1° lettere dei consiglieri Baruffi e Mottura, i quali si scusano non poter intervenire alla adunanza; 2° l'autorizzazione concessa dal prefetto per la discussione in questa sessione della proposta di sospensione del dazio sui materiali da costruzione; 3° una nota del ministero dell'interno, colla quale si chiede al municipio il concorso nella spesa per la sistemazione della facciata del palazzo Carignano verso la piazza Carlo Alberto; 4° altra nota del ministero stesso con cui si invita il municipio a determinare sin d'ora la sovvenzione che intenda concedere al teatro Regio per gli anni venturi; e 5° la determinazione presa dalla Giunta di chiedere al signor prefetto l'autorizzazione di trattare di questi due ultimi affari nella presente sessione.

Il consiglio dà atto delle ricevute comunicazioni.

Ripigliandosi la discussione delle proposte relative ai modi di agevolare la costruzione di case, il consigliere di Revel accenna altresì alla apertura di nuove comunicazioni nei piani d'ingrandimento e propone siano al riguardo fatti appositi studi. Questa mozione viene approvata in senso che non rechi incaglio o sospensione alla attuazione delle altre proposte.

Il sindaco comunica quindi il capitolato per la vendita dei terreni fabbricabili di proprietà municipale quale venne, per deliberazione espressa del consiglio, riformato dalla Giunta.

I consiglieri Barbaroux, Vegezzi, Lavini, Colla e Agodino fanno alcune osservazioni, dietro alle quali il sindaco fa porgere lettura dell'intiero capitolato e lo mette a partito collo incarico alla Giunta di introdurvi ancora le lievi modificazioni testè proposte dai consiglieri Agodino e Colla, ed il consiglio unanime lo approva.

Il sindaco chiama quindi il consiglio a discutere sulla proposta nella precedente seduta accennata dal consigliere Bollati per la sospensione del diritto di dazio sui materiali da costruzione; e per di lui norma fa porgere lettura di una relazione del direttore del dazio, colla quale sono porti i necessari ragguagli e dati statistici al riguardo.

Dopo una discussione alla quale prendono parte in favore della proposta il consigliere Lavini e contro di essa i consiglieri Vegezzi, di Revel e Rignon Felice dichiarando il consigliere Lavini che le ragioni addotte dai preopinanti pargli riducano i temuti pesi ed incagli a lieve importanza per ora, e pronendo che il consiglio, senza rigettare assolutamente la proposta del consigliere Bollati, che potrebbe tornare opportuna in altro momento, ne deliberi soltanto la sospensione continuando intanto la percezione dei diritti daziari sì, e come trovansi ora stabiliti e vengono esatti, il sindacò mette ai voti tale sospensione ed il consiglio unanime l'approva.

Banca nazionale. La Banca nazionale ha ridotto l'interesse dello sconto dal 5 1/2 al 5 per cento.

Monumento. Si legge nella *Perseveranza* dell'11:

Domenica scorsa, ebbe luogo a Magenta, con tutto l'apparato d'un grande patriottica solennità, la collocazione della prima pietra pel monumento commemorativo dei prodi caduti nella celebre giornata del 4 giugno 1859. I rappresentanti del comune, la guardia nazionale del luogo, il clero in forma processionale, come pure le autorità della vice-prefettura e dei paesi circostanti vi facevano atto di presenza. La popolazione vi accorse in folla da tutte le parti del territorio. La solennità fu chiusa da un banchetto, dove non mancarono i discorsi per celebrare i fasti delle armi francesi e le conseguenze della grande battaglia combattuta intorno a quella borgata.

Suicidio. La *Lombardia* scrive in data di Milano 10:

Cardani Enrico, d'anni 21, appartenente al corpo de' bersaglieri, vedendosi tradito dall'oggetto della sua affezione, si uccise stamattina, dandosi un colpo di pistola proprio alla parte del cuore.

Coraggio e ricompensa. Si legge nel *Pungolo* in data di Milano 10:

Un soldato del reggimento Genova cavalleria, napoletano, gettavasi l'altr'ieri nel naviglio lungo la strada di S. Gerolamo, e vi sarebbe miseramente annegato, se un altro soldato bergamasco, con coraggio superiore ad ogni lode, non si fosse lanciato egli pure nell'acqua, e lo avesse tratto a salvamento. Questo animoso fu tosto dal colonnello promosso a caporale, e proposto per la medaglia. La lotta che egli ebbe a sostenere coll'infelice, che voleva torsi la vita, fu terribile e poco mancò che vi soccombesse.

Longevità dei parenti del papa. Srcivono da Roma 1° febbraio alla *Patrie:*

Il padre di Sua Santità ha vissuto 84 anni; sua madre 82; suo avolo 96. I suoi due fratelli hanno, il primo 82 anni ed il secondo 78; sua sorella ha l'età di 75 anni.

Bibliografia. — Il sig. Antonio Casetti da Lecce giovine diciottenne, ha pubblicato per le stampe un poemetto intitolato *Fede, arte e civiltà.* La vivacità delle immagini e la robustezza del verso rendono degno di lode questo poetico lavoro e fanno sperare che col tempo dal Casetti sieno le italiane lettere per ricevere lustro ed ornamento.

CRONACA TORINESE

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 11 *fino alle* 4 *del* 12 *febbraio.*

Chiattone Lucia, d'anni, 22, di Carmagnola; Ambrogio Bartolomeo, id. 62, di Cavallermaggiore; Mosca Maria, id. 71, di Borgone (Susa); Masserano Giovanni, id. 25, scultore, di Biella; Angeleri Matteo (Padre Timoteo), dei Minori Osservanti, id. 50, di Sezzè; Benevello della Chiesa conte Vincenzo, id. 72, colonnello in ritiro, di Saluzzo; Angelino Maria, id. 37 di Monteu Roero (Alba); Gino Catterina, id. 70, cucitrice, di Torino; Beracco Maria Angela, id. 63, di Bonzo (Torino); Geraudo Maria, id. 65, di Usseglio (Torino); Piantino Maria, id. 28, di Gaglianico (Biella); Zorgnotti Giovanna, id. 43, contadina, di Torino; Chiesa Giuseppe, id. 33, falegname, di Pallanza; Cesone Eufrasia, id. 35, di Andezeno (Torino); Castagneri Giorgio, id. 55 di Torino; Perone Vincenzo, id. 37, fattorino delle R. Poste di Torino.

Più 7 da 1 giorno ad anni 8.

NOTIZIE POLITICHE

Il ministro delle finanze è partito per Livorno, ove si fermerà qualche giorno.

È arrivato a Torino il sig. Luigi Kossuth.

Scrivono da Parigi 8, all'*Indépendance Belge:*

Ieri ebbe luogo un grande ricevimento diplomatico, presso il signor Thouvenel. Il linguaggio tenuto dal ministro dagli affari esteri con tutti i diplomatici presenti, pare riassumersi nell'assicurazione che in tutte le questioni importanti si manterrà, almeno provvisoriamente, lo *statu quo.*

Si legge nel *Pays* dell'11:

Pare ognor più probabile che la Francia invierà fra breve qualche bastimento di guerra nell'Oceano Pacifico. Lo stato di disordine politico e di sfacelo sociale in cui sono cadute la maggior parte delle repubbliche dell'America centrale, renderebbe questo provvedimento opportuno, e necessario per la protezione dei nostri nazionali residenti in quelle contrade.

Leggesi nella *Gazzetta Prussiana* dell'8 corrente:

La notizia data dalla *Suddeutsche Zeitung* va rettificata nel modo seguente:

Gli inviati dell'Austria, della Baviera, del Würtemberg, dell'Annover, dei granducati d'Assia e di Nassau hanno presentato note identiche contro le idee della Prussia rispetto alla riforma della costituzione federale, alle quali ha fatto adesione anche la Sassonia. In quelle note è manifestato il desiderio, che la Prussia voglia prender parte alle deliberazioni che avranno per intento di creare un potere esecutivo forte ed una legislazione tedesca comune da farsi colla cooperazione dei delegati di tutti i rappresentanti dei varii stati.

La *Gazzetta Prussiana* aggiunge, essere evidente che la risposta non si farà molto aspettare.

Leggiamo nel *Constitutionnel* del 10:

Scrivono da Berlino che il partito liberale si propone di ritornare, nella Camera dei deputati, sulla questione del matrimonio civile, che già per ben tre volte è stato respinto dalla Camera dei signori.

— Un'adunanza dei membri del *Nationalverein*, tenutasi a Francoforte sul Meno, il 2 febbraio, ha votato delle congratulazioni al popolo prussiano, ed un biasimo al governo di Berlino. Il voto è così concepito: « Il popolo prussiano, nelle ultime elezioni dei suoi deputati, ha dato prova di un notevole progresso nel senso nazionale; all'opposto, l'atteggiamento del governo prussiano negli affari della Germania ed interni, non è tale da conciliargli la fiducia del popolo tedesco. »

Scrivono da Parigi, 7 all'*Independance Belge:*

Non si parla più soltanto della candidatura dell'arciduca Massimiliano alla corona del Messico, ma si assicura che sorgono altre candidature a questa sovranità che ancora non esiste. Si dice che la Russia favorisca i diritti del giovane principe Roberto di Parma, e che d'altro canto, la Baviera ed altre potenze secondarie della Germania, sieno meravigliate che invece di volgere gli sguardi ad un principe che non ha mai regnato, non si pensi, piuttosto a cercare, in quei paesi un compenso al granduca di Toscana, sovrano spodestato, e che, perciò ha acquistato diritti ed incontrato abitudini che, e quelle corti germaniche pare debbano esser tenuti in qualche conto. Ma siccome la repubblica messicana non è sola minacciata dalla parte dell'Atlantico, è probabile che si finirà col trovare facilmente, nell'altro emisfero, dei compensi per le vittime principesche del gran movimento rivoluzionario in Europa.

Si legge nel *Vaterland*, giornale del partito feudale austriaco:

Oggi 8 febbraio nell'ufficio della nostra redazione ebbe luogo una perquisizione per cercare i manoscritti di due articoli di fondo pubblicati nei numeri 28 e 29 del *Vaterland.* I manoscritti furono rinvenuti. Il *Vaterland*, per quei due articoli è accusato del crimine di offesa alla maestà sovrana e di perturbazione della pubblica tranquillità.

— Il 7 corrente ebbe luogo una perquisizione domiciliare presso il redattore del *Bothschafter*. Si trattava di trovare il manoscritto d'una lettera da Parigi, la quale, come dichiarò tosto la stessa redazione, era stata stampata per errore. Il D.r Kolatschek consegnò il documento ricercato, che era un articolo del giornale *Nordstern*, che si pubblica in Amburgo.

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta di Vienna* del 6 corr.

La *Wiener Correspondenz* di ieri ed il *Fremdenblatt* di questa mattina, togliendo a quanto sembra la notizia da un foglio settimanale di Francoforte, contengono articoli nei quali ci parla di dichiarazioni fatte di comune accordo dall'Austria e da altri stati tedeschi, relativamente ad una nota del ministro prussiano, conte Bernstorff. Siamo in grado di dichiarare che quelle notizie sono sotto tutti i rapporti inesatte.

— Il *Surgony*, giornale della cancelleria aulica ungherese, riferisce un articolo dell'*Ost-deutsche-Post* nel quale si biasima quel giornale semi ufficiale perchè non si è finora manifestato favorevole alla costituzione di febbraio, ed accompagna la traduzione di quell'articolo con poche parole di conchiusione nelle quali è detto, aver esso assunto la parte di conciliatore e non potere in conseguenza difendere un principio al quale tutta la nazione è apertamente avversa. « Se noi lo avessimo difeso, così conchiude il *Surgony*, avremmo fatto opera inutile e nello stesso tempo ci saremmo reso più difficile l'ottenimento del nostro scopo. »

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 10:

Un nuovo ministero è stato formato nel Messico, immediatamente dopo avvenuta l'occupazione di Vera-Cruz per parte degli spagnuoli.

Eccone i nomi:

Doblado, affari esteri; Gonzales Echeverria, finanze; Il josa, guerra; Seran, giustizia. Doblado si è incaricato, *per interim* del ministero dell'interno. Uraga, alla testa di dieci mila uomini, è accampato nei dintorni di Puebla.

— Crediamo di sapere che i governi francese e spagnuolo, si sono posti d'accordo su tutti i punti che si riferiscono non solamente al debito del 1823, ma tutti gli altri affari, nei quali i due governi hanno compensi da far valere. Si crede che questi diversi interessi saranno compresi in un'appendice al trattato principale relativo al debito del 1823, e che lo scambio delle firme avrà luogo nel mese corrente.

Leggiamo nella *Patrie* dell'11:

Troviamo interessanti particolari nelle corrispondenze giunte dalla Plata col corriere del 30 dicembre. A quella data, il trionfo di Mitre su Urquiza era confermato e la città di Buenos-Ayres era tranquilla; ma si credeva difficile che questa condizione di cose potesse durare, e si riguardava come probabile che fra qualche mese un nuovo pretendente sorgerebbe contro Mitre e darebbe di nuovo principio alla guerra civile. Per evitare queste eterne rivoluzioni, si andava formando un partito disposto a stabilire in quel paese sì bello e sì ricco, un governo stabile e definitivo.

La città di Montevideo era ugualmente tranquilla; ma sventuratamente il governo della repubblica si è finora rifiutato a venire ad un accordo riguardo alle differenze che esso ha colla Francia e colla Inghilterra, ed è fuor di dubbio che il buon diritto sta dalla parte delle due grandi potenze.

I giornali francesi hanno il seguente dispaccio telegrafico:

Liverpool, 10 *febbraio.*

Il 29 gennaio, la spedizione del generale Burnside è giunta a Pamlico-Sound. In seguito a violente tempeste, sei vascelli andarono perduti. Fra non molto si darà principio alle operazioni. Il generale Beauregard è partito da Manassas per recarsi a prendere il comando della Colombia.

Leggiamo nel bollettino della *Patrie* dell'11:

Lettere di Madrid smentiscono la candidatura dell'infante D. Sebastiano al trono del Messico.

A proposito delle smentite date *dalla Gazzetta Uffiziale di Vienna* e *dalla Gazzetta del Danubio* ai giornali, che nel progetto di offrire all'arciduca Massimiliano il trono del Messico, vedevano la futura attuazione del progetto di cessione della Venezia, l'*Ost Deutsche Post* invita il governo a pronunziarsi chiaramente intorno all'adesione, che ha potuto concedere al primo di que' progetti.

I giornali francesi hanno pure il seguente dispaccio telegrafico da Vienna, 10 corrente:

Oggi fu annunziata la nomina di dodici nuovi membri della Camera dei signori. Fra questi si trovano il generale Schlick ed il professore Miklosich.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12 *febbraio.*

Il Senato adottò all'unanimità la legge sulla conversione della rendita.

La commissione per la legge sulla proprietà letteraria ed artistica ha nominato una sottocommissione incaricata di redigere un progetto, che sancisca il diritto di proprietà a perpetuità.

Costantinopoli, 11 *febbraio.*

Benchè al suo avvenimento al trono il sultano abbia considerevolmente diminuito la propria lista civile, e che in seguito abbia destinato al servizio dello stato forti somme dalla sua cassa particolare, S. M. ha ieri spontaneamente inviati venti milioni di piastre per pagare gli arretrati dovuti agli impiegati ed all'esercito.

Parigi, 12 *febbraio.*

Notizie di borsa.

(1 *ora pom.*)

Fondi francesi	3 0/0	71 25
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	68 15
Prestito italiano 1861	5 0/0	67 75
Consolidati inglesi	3 0/0	93 1/8

Madrid, 12 *febbraio.*

È probabile che Gonzales sia nominato ambasciatore a Londra; De Castro andrebbe a Roma. De Isturitz assumerebbe la presidenza del consiglio di stato.

Parigi, 12 *febbraio.*

Trebigne 11. Gli insorti montenegrini aumentano. Ebbero luogo due scontri importantissimi. Cinquanta turchi furono fuori di combattimento. Numerose truppe turche furono dirette contro i montenegrini. I turchi hanno respinto un attacco contro Klebusck.

A Nuova York v'ebbe il giorno 1° un forte ribasso nei fondi.

(*Chiusura*)

		febbr. 11	febbr. 12
Fondi francesi	3 0/0	71 25	71 35
id. id.	4 1/2 0/0	100 25	100 30
Consolidati inglesi	3 0/0	93 1/8	93 1/8
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	68 20	68 40
Prestito italiano 1861	5 0/0	67 80	68 05
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		768	772
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		330	332
Id. Id. Lomb.-Venete		550	552
Id. Id. Romane		205	205
Id. Id. Austriache		515	514

Parigi, 12 *febbraio.*

Roma 11. È inesatto che il papa abbia diretto un Breve all'arcivescovo di Posen contro i moti polacchi.

È certo che la dichiarazione di Bialobrzki era ipocrifa.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

12 *febbraio* 1862

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.		in liquidazione
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B.	68 15	— —
» »	Matt.	68 23	— —
Id. 6/10 pag.	Matt.	68 —	68 — 28 feb.
FONDI PRIVATI			
Banca nazionale	Matt.	1236	— —

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali tedeschi, francesi e inglesi.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.